CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 9 - Lunedì 11 Marzo 2024

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1710145337 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Terminal e parcheggio al via la maxi gara da oltre cinque milioni



▶In piazza Risorgimento stazionamento ma anche spazio per ritrovo ed eventi

▶All'ex La Salle posti auto multipiano su due livelli e spazio anche alle moto

LA MOBILITA'

Paolo Bocchino

Piazza Risorgimento ed area La Salle, è partita la gara. Ma per la prima pietra bisognerà attendere giugno. Termina l'odissea procedurale del cantiere più travagliato e atteso della storia cittadina. Da giovedì sono scattati i 45 giorni per le candidature dei partecipanti al bando per la «Rigenerazione urbana dell'area di piazza Risorgimento e dell'area attualmente adibita a terminal bus extraurbani», come recita la denominazione ufficiale del progetto pubblicato due giorni fa sul portale appalti. Un appalto da 5.565.817 euro che ridisegnerà profondamente il volto del centralissimo quadrante urbano cittadino.

I CRITERI

Per la realizzazione dell'opera principe del Programma Periferie, Palazzo Mosti ha puntato sul criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, con preminenza all'offerta tecnica che vale ben 85 punti su 100. Soltanto 15 i punti assegnati in base all'offerta tecnico-temporale. In particolare, sarà data priorità alla organizzazione del cantiere, segnatamente alla capacità di «garantire che le lavorazioni delle due aree di intervento (piazza Risorgimento ed area ex La Salle, ndr) avvengano in contemporanea», criterio che vale da solo 30 punti. Evidente la volontà di Palazzo Mosti di far viaggiare in parallelo i due segmenti della complessa opera. Attenzione anche all'impatto che inevitabilmente il maxicantiere avrà sulla zona. Il bando assegna infatti 15 punti per la «riduzione delle interferenze e dei disagi derivanti dalle lavorazioni, con riferimento alla viabilità e alle attività delle scuole ubicate in prossimità del cantiere». Altri 15 punti spetteranno a chi saprà mostrare la capacità di «migliorare il progetto al fine di relazionare le aree di intervento nell'ambito urbano circostante». Ulteriori 15 punti saranno attribuiti a chi presenterà «proposte migliorative sulla durabilità dei materiali e l'efficientamento energetico», altri 5 andranno a chi avanzerà «soluzioni migliorative per il verde attrezzato e i percorsi pedonali».

I TEMPI

Con la pubblicazione del bando, come detto, decorrono i 45 giorni previsti per la presentazione delle offerte. Scadenza fissata alla mezzanotte del 15 aprile, ma per vedere i mezzi in azione tra piazza Risorgimento e l'attuale terminal bus bisognerà attendere almeno il mese di giugno. Le offerte dovranno infatti essere valutate dalla apposita commissione di valutazione da 3 membri che sarà formata dalla stazione appaltante, quindi si dovrà attendere il periodo di 45 giorni per il deposito di eventuali ricorsi. Si arriverà quindi a giugno, mese che, paradossalmente, dovrebbe anche vedere terminare il cantiere stando al termine del 30 giugno assegnato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, ente erogatore del finanziamento da 7 milioni, nell'ultima comunicazione ufficiale. Ma il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco ha già formalizzato la richiesta proroga di un anno al 30 giugno 2025, data alla quale è verosimile possano terminare le operazioni. Il bando prevede una durata di 288 giorni continuativi.

IL PROGETTO

In gara è andato il progetto esecutivo approvato dalla Giunta comunale lo scorso 8 settembre. Come ormai noto, lo schema prevede la realizzazione in piazza Risorgimento di uno spazio pedonale e per eventi, con eliminazione dell'esistente parcheggio a raso. Sui lati che fronteggiano viale Mellusi e via Nicola da Monteforte sarà realizzato un porticato con un filare di pilastri. Al centro della nuova agorà, pavimentata con materiali lapidei di pregio, sorgerà una fontana con giochi d'acqua e di luci. Previsti elementi di arredo urbano e verde attrezzato. Per quanto riguarda gli 8.413 metri quadrati dell'area ex La Salle, via l'attuale terminal bus per fare posto a un progetto multipiano a due livelli con 181 posti auto e 18 per motocicli. Sarà realizzato anche un parcheggio a raso con priorità ai residenti del centro storico, aree a verde attrezzato e una struttura di accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARA' RIDISEGNATO IL VOLTO DELLA ZONA A RIDOSSO DEL CENTRO URBANO E FAVORITO LO SCAMBIO DEI MEZZI PUBBLICI

TRA I VARI REQUISITI LA DITTA VINCITRICE DOVRA' ESSERE IN GRADO DI PORTARE AVANTI INSIEME DEL DUE OPERE

Ecco il comitato scientifico per riempire il lapidarium



L'ESPOSIZIONE

Otto saggi che dovranno finalmente dare una risposta alla fatidica domanda: quali reperti verranno esposti nella teca realizzata all'Arco di Traiano? Comune e Soprintendenza hanno definito nelle scorse ore la composizione del Comitato scientifico che dovrà per l'appunto vagliare le testimonianze archeologiche da esporre nell'ormai celeberrimo lapidarium. Struttura che però, al momento, è paradossalmente priva di contenuto. Ultimato il contenitore, restano da individuare i contenuti, per così dire, fisici. In altri termini, le pietre del lapidarium, sulle quali nelle scorse settimane, come si ricorderà, il Comune aveva dovuto subire l'altolà della Soprintendenza rispetto alla lista dei beni da mettere in vetrina a pochi metri dal monumento traianeo.

LE VERIFICHE

Lista che dovrà essere ora vagliata dal neonato sinedrio di esperti del quale faranno parte il Soprintendente Gennaro Leva, il dirigente del settore archeologico dell'ente di tutela Simone Foresta, il funzionario responsabile del settore architettonico Luigi Di Muccio. In rappresentanza dell'organigramma municipale ci saranno il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco e il responsabile del procedimento del progetto «Emozionare è valorizzare» Francesco Mainolfi. Coinvolto anche il direttore dell'area archeologica del Teatro Romano Giacomo Franzese. In veste di esperti, ne faranno parte inoltre il docente di Lettere classiche dell'Università Federico II di Napoli Italo Iasiello e l'architetto René Bozzelli. A loro il compito di valutare se e fino a che punto si potrà dare corso alla richiesta avanzata dal Comune nello scorso agosto, e riproposta a ottobre, per l'esposizione di pezzi pregiatissimi del patrimonio archeologico provinciale.

Nell'elenco figuravano i busti acefali di Traiano e della consorte Plotina, attualmente conservati nel Museo del Sannio, insieme a un Littore romano in marmo, tutti originariamente collocati sull'attico dell'Arco. In lista c'era anche la scenografica epigrafe lapidea da 162 centimetri di altezza e 132 di larghezza che attesta la realizzazione della Via Traiana per volontà (e finanziamento) dell'imperatore romano. Il bene si trova ora all'ingresso del Teatro Romano, del quale costituisce una significativa leva attrattiva. E ancora: la statua in pietra di un togato rinvenuta anni fa in territorio di Paduli, una sfinge acefala in granito rosso egiziano, e altri reperti attualmente giacente nei depositi della Soprintendenza in viale degli Atlantici. Per tutti vi dovrà essere il verdetto autorevole del Comitato degli otto saggi, organismo voluto dal Soprintendente Gennaro Leva per la verifica preventiva della praticabilità del trasferimento.

Spostamento che appare improbabile per alcuni pezzi inseriti dal Comune nella propria "lista dei desideri", mentre per altri potrebbe arrivare il via libera, ma solo a fronte di adeguate garanzie in materia di salvaguardia e copertura assicurativa dei beni. «L'elenco proposto dal Comune - conferma il responsabile archeologico della Soprintendenza Simone Foresta - rappresenta una base di partenza della discussione. Il Comitato scientifico analizzerà tutti gli aspetti della questione per poi esprimere un parere condiviso definitivo».

GLI ESPERTI DOVRANNO OTTENERE IN PRESTITO OPERE E MANUFATTI PER CREARE NUOVA ATTRAZIONE E SUGGESTIONE

I TEMPI

Spezzata così l'impasse che attanagliava la scelta dei reperti da mettere in vetrina nel nuovo espositore a pochi passi dall'Arco. Struttura che ormai è terminata, ma mancano all'appello per l'appunto gli allestimenti interni. Il Comune prova ad accelerare la individuazione dei beni storici, così da poter arrivare al taglio del nastro nei giorni precedenti la Santa Pasqua. Scadenza che potrebbe però slittare, qualora le valutazioni del Comitato dei saggi dovessero protrarsi. Saranno installati nei prossimi giorni i monitor per la riproduzione di notizie e immagini attinenti l'Arco e la storia di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Raddoppio Telesina al via gli espropri per il secondo lotto

(C) Ed. Digitali & Servizi - 17.10.14.912 | 93.33.208.144 | sfoglia.ilmattino.it

In corso di pubblicazione l'avviso del commissario Mucilli: coinvolti proprietari di San Salvatore, Puglianello e Faicchio



PROVINCIA/1

Paolo Bocchino

Raddoppio della Telesina, via agli espropri anche per il secondo lotto. L'opera costerà 1 miliardo, ma restano da trovare 660 milioni per il completamento. A pochi giorni dall'annuncio della consegna alle imprese aggiudicatarie della progettazione esecutiva del primo lotto, arriva un'altra notizia che va nel senso del completamento dell'opera più attesa nel Sannio. Anas ha avviato il procedimento finalizzato all'acquisizione delle aree dislocate lungo i 37 chilometri della tratta Caianello-San Salvatore Telesino, ovvero il secondo tronco realizzativo. È in pubblicazione in queste ore l'avviso del commissario Eutimio Mucilli che dà il via alle procedure: «Occorre provvedere all'espletamento delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità» scrive il funzionario avvisando i proprietari privati e pubblici interessati dall'adeguamento a 4 corsie della Statale 372. Procedura che nel Sannio riguarda alcune centinaia di cittadini di San Salvatore Telesino, Puglianello e Faicchio.

AD OGGI MANCA PARTE DELLE RISORSE MA A FINE ANNO INIZIERANNO I LAVORI PER LA PRIMA TRATTA DELL'OPERA

L'avvio dell'iter per il segmento che dovrà chiudere il cerchio è significativo della volontà di non dar vita alla più clamorosa delle incompiute. Pericolo che le fonti ufficiali hanno sempre bollato come inesistente, dal momento che l'opera è prevista per intero tra quelle prioritarie della «Legge Obiettivo 443/2001», ma che invece è ben presente nel sentiment popolare a cavallo tra le due province. Le perplessità nascono dalla considerazione, questa sì fondata, che ad oggi mancano le risorse necessarie alla esecuzione della seconda tratta. Lo conferma la stessa Anas che, interpellata in merito, informa: «L'importo dell'investimento complessivo stimato è di circa 660 milioni di euro. Attualmente è finanziata la progettazione definitiva, in avanzata fase di redazione. Si ricorda che anche questo intervento rientra tra le Opere commissariate, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 2021». Importo destinato con ogni probabilità a lievitare ulteriormente nel lungo periodo che ancora separa dalla realizzazione dell'opera, come insegna quanto avvenuto per il primo lotto. Proprio l'adeguamento prezzi seguito all'interminabile stop dovuto al contenzioso giudiziario tra ditte concorrenti ha infatti causato un ulteriore stallo durato mesi, conclusosi pochi giorni fa con la consegna della progettazione definitiva. Un «ritocco» al rialzo costato alle casse statali oltre 60 milioni: «L'importo di aggiudicazione dell'appalto avente ad oggetto la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori del primo lotto, a seguito della procedura di gara del 2019, che venne impugnata, era pari a 344 milioni di euro - informa ancora l'ufficio stampa di Anas -. Una volta intervenuta, nel 2023, l'efficacia dell'aggiudicazione, lo stesso è stato attualizzato applicandovi l'incremento dell'indice Istat registratosi in tale periodo, con riferimento al costo di costruzione dei tronchi stradali, pari al 17,9 per cento». Per un totale relativo al primo lotto salito dunque a 405 milioni, che sommati ai 660 milioni previsti per il secondo tronco spingono la Telesina a superare il muro del miliardo di euro per il completamento.

L'atteso start del primo lotto, previsto per la fine dell'anno, apre al contempo la riflessione sui disagi che il maxicantiere determinerà. A lavori in corso, la Telesina sarà percorribile a senso alternato o diverrà totalmente off limits? «Si potrà rispondere in modo esaustivo quando saremo in una fase più avanzata della progettazione esecutiva - replica Anas -. Possiamo però assicurare che si terrà conto delle esigenze di esercizio dell'infrastruttura esistente al fine di ridurre al minimo i disagi, partendo dall'avvio delle lavorazioni fuori sede in modo da operare prima nei tratti non interferenti con l'attuale viabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino, salve le etichette già stampate: sollievo per Coldiretti e «Guardiense»

PROVINCIA/2

Antonio Mastella

«Non andranno al macero le etichette, già stampate, da applicare alle bottiglie dei vini a denominazione, che erano state messe a rischio dalle nuove norme dell'Unione europea». Lo afferma Gennarino Masiello, alla guida della Coldiretti provinciale di cui è anche vice presidente nazionale. «Si sono salvate – spiega – grazie ad un tempestivo decreto del ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida, che ha posticipato al 30 giugno, vale a dire per la prossima vendemmia, l'applicazione della normativa europea che imponeva da subito il cambio, appunto, dell'etichettatura del vino». Una decisione, che, tradotta in soldoni, significa un bel risparmio per produttori ed imbottigliatori. «Se avessero dovuto adeguarsi da subito alla misura – puntualizza – da un calcolo prudentissimo, e venuto fuori che avrebbero dovuto spendere non meno di un milione in più rispetto ai circa 2,5 che è stato necessario sborsare per quest'anno». Un'etichetta, infatti, costa mediamente dieci centesimi; ne occorrono non meno di 25 milioni per essere applicate ad altrettante bottiglie di aglianico e falanghina Docg. Bene dunque la proroga, che consente ora di utilizzare, sino ad esaurimento, le etichette già in magazzino.

«È fondamentale ora – aggiunge, preannunciando così la prossima battaglia sindacale – uniformare gli standard a livello europeo». In che modo? Adottando la regola che, per l'inserimento delle informazioni relative ad ingredienti e valori nutrizionali del vino, si utilizzi un codice QR accompagnato dalla sola lettera «I». Il problema, infatti, che sarebbe costato tanto al settore, era nato dalla scelta della Commissione, a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo regolamento, di stampare il termine completo «ingredienti» invece, appunto, della sola «I».



«Il provvedimento è provvidenziale per le nostre aziende, che avrebbero dovuto rivedere i costi di produzione se la disposizione fosse stata immediatamente esecutiva» è il commento di Domizio Pigna, presidente de «La Guardiense», cooperativa tra le più grandi e solide del settore e non solo a livello regionale con oltre mille soci. «Intanto – osserva sempre Pigna – un'altra buona notizia è quella relativa al via libera alla fascetta anche per i vini Igp». Della positività della misura è non meno convinto Masiello: «Si mette a disposizione di questo segmento fondamentale per la nostra economia come quello della vitivinicoltura, un'opportunità concreta per aggiungere valore al prodotto, consacrandone la qualità sul mercato». È di qualche milione il numero di bottiglie così contrassegnate che si aggiungeranno a quelle Docg. In sostanza, con il «marchio», si garantisce che il prodotto sia nato da un disciplinare della coltivazione puntualmente osservato e curato; si attesta che la coltura dell'uva e l'imbottigliamento obbediscono ad un protocollo di regole e controlli. E non solo. «Si afferma in questo modo trasparenza – conclude Masiello – grazie alla quale sarà possibile evitare una concorrenza sleale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO RINVIA L'APPLICAZIONE DELLE NORME UE A GIUGNO: RISPARMIO DA UN MILIONE PER GLI OPERATORI

Polizia locale, esordio per la nuova "volante"

PUGLIANELLO

Michele Palmieri

È già entrata in servizio, a Puglianello, la nuova autovettura in dotazione alla polizia municipale. L'auto, giunta nei giorni scorsi nel comune telesino, rappresenta anche un debutto. Infatti, mai il corpo di polizia locale di Puglianello ne era stata in possesso. Soddisfatto anche il sindaco, nonché deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano, che ha annunciato anche la richiesta di ampliamento del sistema di videosorveglianza per assicurare sempre più sicurezza ai cittadini. «È stata consegnata, nei giorni scorsi, un'auto nuova alla polizia municipale - ha chiosato - la nostra comunità ha sempre avuto un solo vigile urbano senza mai avere un'auto di polizia locale, ora possiamo dire di aver dato la possibilità di lavorare più serenamente al corpo dei caschi bianchi». Rubano, attraverso questo nuovo mezzo, ha garantito alla comunità una sicurezza maggiore ed efficienza sul fronte della tutela dell'incolumità dei cittadini. Insomma, obiettivo raggiunto anche grazie all'impegno del consigliere delegato alla



Sicurezza del territorio, Pino Marotta. In soldoni, i vigili urbani avranno una vettura Opel, nuova, che permetterà agli agenti di perlustrare l'intero territorio anche nelle periferie. «Con la nostra amministrazione, l'ente locale ha impegnato una seconda unità di polizia locale e per la prima volta dota il corpo di un'autovettura - ha aggiunto il sindaco Rubano - si rafforza la sicurezza del territorio. I cittadini si sentiranno sempre più protetti, ma il nostro scopo come amministrazione è quello di andare oltre. Chiederemo anche il rafforzamento della videosorveglianza. Ringrazio le forze dell'ordine e, quindi, la Polizia Locale per l'impegno quotidiano. Sono una garanzia di rispetto delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «Aquile del Sannio» inaugurata nuova sede

CEPPALONI

Alessio Dicunzo

Nuova sede a Beltiglio di Ceppaloni per l'Anpas «Aquile del Sannio», l'associazione di volontariato di pubblica assistenza che opera sul territorio dal lontano 2001. Grande festa e partecipazione, nel pomeriggio di sabato in via Maielli, per il taglio del nastro. Presenti i volontari dell'associazione, coordinati dalla presidente Veronica Feleppa, il sindaco di Ceppaloni, Claudio Cataudo e il presidente del consiglio e delegato alla protezione civile Saverio Porcaro. Anche il sindaco di Arpaise, Vincenzo Forni Rossi, insieme al consigliere Amato Iuliano, hanno preso parte alla cerimonia inaugurale. Presenti anche, in rappresentanza del Comitato regionale Anpas Campania, il vicepresidente Tommaso Stanco ed il consigliere regionale Italo Petrillo. Presente anche il consigliere Nazionale Anpas Giovanni Ragazzo. «Abbiamo subito accolto la richiesta da parte della presidente Anpas per una sede – spiega Cataudo – perché crediamo che nelle nostre comunità dei presidi territoriali sono importanti, soprattutto quando, chi collabora, è



un'associazione di volontariato con tanti anni di esperienza, con una conoscenza approfondita del territorio e con legami con le persone del territorio. Da parte dell'amministrazione ceppalonese – prosegue – troverete sempre supporto e un dialogo per il bene della comunità. A breve nascerà anche il "Nucleo intercomunale di Protezione civile" e mi auguro che questi due importanti presidi territoriali lavoreranno in sinergia». «Sono legatissimo all'Anpas ed è da ammirare il loro impegno per le comunità. Sono volontari che spendono il loro tempo a servizio e all'aiuto di tutti e sono contento di questa nuova sede che è in una posizione strategica», commenta il sindaco di Arpaise, Vincenzo Forni Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capoluogo e Telese Comuni «plastic free»

BENEVENTO

Ci sono il capoluogo e Telese Terme le 111 amministrazioni che hanno ottenuto il premio «Comune Plastic Free», il riconoscimento a forma di tartaruga ideato e promosso da Plastic Free Onlus, l'organizzazione di volontariato impegnata dal 2019 nel contrastare l'inquinamento da plastica. In questa terza edizione i Comuni hanno superato una valutazione basata su 23 punti suddivisi su 5 pilastri: lotta contro gli abbandoni illeciti, sensibilizzazione del territorio, gestione dei rifiuti urbani, attività virtuose dell'ente e collaborazione con la onlus. «In un biennio, siamo passati da 49 a 111 Comuni Plastic Free, segno che l'impegno delle amministrazioni locali, sostenuto dai nostri volontari e referenti, si diffonde sempre più – ha dichiarato Luca De Gaetano, fondatore e presidente di Plastic Free Onlus –. Per il prossimo anno, renderemo la partecipazione più agevole, digitalizzando le procedure».

In proposito l'assessore all'ambiente di Palazzo Mosti, Alessandro Rosa, ha commen-



tato: «Benevento è plastic free per il terzo anno consecutivo. Un riconoscimento che ovviamente mi rende orgoglioso perché abbiamo puntato su politiche green e sostenibili. Un risultato che si raggiunge grazie a un sindaco attento come Clemente Mastella, una squadra amministrativa lungimirante a partire da Luisa Petrone, a capo della commissione Ambiente e un settore efficiente rappresentato in primis dal dirigente Maurizio Perlingieri: a loro va il mio ringraziamento, così come a Donato Madaro, Fernando Capone e alla struttura dell'Asia per la collaborazione e al referente plastic free per Benevento, Mauro Cespa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

«Sannio Acque» delibera annullata e plauso bipartisan

(C) Ced Digitale Servizi | 1716145468 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Cuomo: «Una lezione a chi voleva imporre la sua egemonia»
Bocchino: «Successo per la nostra associazione e la comunità»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

L'acqua non spegne i fuochi e non smorza le polemiche della campagna elettorale. Annullata la delibera 5 del 5 dicembre 2023, assunta con i poteri del consiglio comunale dall'allora commissaria Patrizia Vicari, che sanciva l'adesione del Comune di San Giorgio del Sannio alla costituenda società «Sannio Acque s.r.l.». Con deliberazione 2 del 4 marzo scorso, il neo commissario Salvatore Guerra, con i poteri di consiglio comunale, ha proceduto alla revoca della deliberazione in questione. Sulla spinosa vicenda si erano registrate molte prese di posizione, forti critiche, dubbi e contrarietà da parte di svariati esponenti politici locali e delle passate amministrazioni. Molti i riferimenti ai possibili «rischi finanziari e speculativi per l'ente comune, per i cittadini e la comunità».

Oggi sono diverse le reazioni anche perché l'argomento è entrato nel novero dei temi che accompagnano la difficile campagna elettorale per le amministrative. Il primo commento è quello del candidato sindaco Franco Cuomo che scrive: «Un vivo plauso al commissario Guerra che, a seguito dell'ulteriore parere negativo della Corte dei conti, ha ritenuto di procedere all'annullamento della deliberazione tanto controversa. Con siffatta decisione vince la legge sull'abuso, vince l'interesse generale sul particolare, vince il diritto di un popolo sugli appetiti di una certa consorteria politica». Per l'esponente della destra sociale c'è un aspetto della vicenda ancora da chiarire: «Come mai il segretario generale del Comune, preposto alla legittimità degli atti amministrativi, non si è accorto che quel deliberato era già stato bocciato dalla Corte dei conti? Ad ogni buon conto - conclude - vale il finale, con questo risultato abbiamo fatto capire a qualche "ras politico" che San Giorgio non è disposta ad accettare la sua egemonia e così sarà l'8 e 9 giugno».

Maurizio Bocchino, dal canto suo, stavolta interviene nella qualità presidente dell'associazione culturale «Uniti per San Giorgio del Sannio» per rimarcare intanto la portata civica di un impegno di un folto gruppo di cittadini. «La volontà politica che ha sollecitato, ai primi di febbraio, l'impugnativa innanzi al Tar Campania da parte mia e soprattutto dei soci fondatori della nostra associazione della deliberazione 5 del 5 dicembre scorso del commissario Vicari, con la quale fu assunta la decisione di approvare lo statuto della società Sannio Acque, è stata indirizzata ad intraprendere la tutela per vie di fatto di un bene comune fondamentale quale è l'acqua ed il principio di legalità che deve reggere il vivere civile della nostra comunità». «A metà febbraio, ricalcando pienamente i motivi di impugnativa che sono stati sollevati innanzi al Tar attraverso il ricorso presentato dalla nostra associazione, - afferma il presidente Bocchino - la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, con delibera n. 20/pasp/24, ha espresso parere negativo in ordine alla adesione del nostro Comune alla costituenda società Sannio Acque srl». Oggi finalmente – prende atto Bocchino - si legge che il 4 marzo con deliberazione 2 il commissario straordinario Salvatore Guerra ha proceduto alla revoca della deliberazione che sanciva l'adesione alla società mista per la gestione di un bene primario come l'acqua. «La nostra associazione - conclude Maurizio Bocchino - apprende con soddisfazione e gratificazione questa buona nuova per la comunità e auspica un percorso virtuoso e pienamente condiviso per la gestione dell'acqua, bene di tutti, nella nostra provincia. L'impegno non deve fermarsi alle parole ed agli slogan, ma deve essere testimoniato da opere concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole e trasporti, nel Sannio il 20% raggiungibile solo con le auto private

PROVINCIA

Domenico Zampelli



Nel Sannio l'80% delle scuole è raggiungibile dai trasporti interurbani, dallo scuolabus, dai treni o dal trasporto pubblico locale. Un dato molto più basso della media nazionale, che si attesta all'89%, e peraltro la provincia di Benevento è il territorio che in Campania sta messo meglio. O meno peggio. Lo rivela uno studio condotto dalla Fondazione Openpolis.

Non si tratta solo di statistiche, ma di opportunità educative e aspetti che vengono considerati prioritari per garantire un'equa possibilità di accesso all'istruzione. A livello regionale gli istituti meno raggiungibili si trovano in provincia di Napoli, dove solo nel 60% dei casi c'è un'alternativa all'auto privata. Poco meglio va a Salerno (66,5%), mentre la provincia di Caserta si attesta a quota 76% e l'Irpinia al 78%. Tutti numeri, quindi, inferiori a quelli sanniti. In provincia ci sono 50 Comuni dove tutte le strutture scolastiche possono essere raggiunte con un'alternativa rispetto all'auto privata: Apollosa, Arpaia, Baselice, Bonea, Buonalbergo, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvenere, Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Faicchio, Foglianise, Foiano di Val Fortore, Forchia, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Limatola, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, Pago Veiano, Paupisi, Pietrelcina, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Giorgio del Sannio, San Giorgio La Molara, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano.

In elenco non c'è per un soffio il capoluogo: secondo Openpolis le scuole raggiungibili in città con un trasporto alternativo all'auto sono il 97,7%. Comunque vi rientra oltre metà provincia. Sui numeri assoluti stanno meglio nelle province di Caserta (52 Comuni), Salerno (71 Comuni) e Avellino (78 Comuni) mentre va peggio a Napoli (24 Comuni). C'è però anche la fascia più disagiata, i centri in cui per raggiungere la scuola l'alternativa all'auto non esiste. Secondo lo studio Openpolis accade in 10 Comuni: Arpaise, Pietraroja, San Lupo, Sant'Arcangelo Trimonte, Amorosi, Campolattaro, Ginestra degli Schiavoni, Melizzano, Pannarano e Paolisi.

Va meglio solo a Napoli (2 Comuni), mentre in Irpinia si trovano nella stessa condizione 18 Comuni, ai quali si aggiungono 15 in provincia di Caserta e 29 in provincia di Salerno. In mezzo diverse situazioni frastagliate: la metà delle scuole è accessibile con più alternative ad Apice, Pesco Sannita e San Leucio del Sannio, mentre questa percentuale sale al 60% a Montesarchio. Due terzi di scuole raggiungibili, invece, a Bucciano, Cautano, Durazzano, Moiano e Sant'Angelo a Cupolo. Un gradino più su c'è Airola (71,4%) mentre a quota 80% troviamo un terzetto formato da Morcone, Ponte e San Marco dei Cavoti. Ancora più alte le percentuali di Sant'Agata dei Goti (81,8%), Cerreto Sannita (83,3%), Telese Terme (87,5%) e San Bartolomeo in Galdo (88,8%). Tutti numeri più bassi, questi ultimi, non solo della media nazionale ma anche di quella delle regioni più virtuose: Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta: in questi casi tutti gli edifici scolastici, anche quelli in aree periferiche con carenze infrastrutturali, risultano almeno potenzialmente collegati con mezzi alternativi all'auto. La Campania si ritrova invece dalla parte opposta, quella con meno scuole raggiungibili «ambo latere» insieme a Puglia, Calabria, Emilia-Romagna e Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantiere poco protetto, maximulta per professionista e imprenditori

TELESE TERME

Michele Palmieri



Continua in valle Telesina l'azione di prevenzione dei carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita. Giovedì gli uomini dell'Arma coadiuvati dal Nucleo Ispettorato del Lavoro di Benevento, hanno multato un professionista e 3 imprenditori edili per «aver commesso diverse violazioni» in occasione della realizzazione di un immobile privato. Multa salatissima quella elevata dai militari per un ammontare di circa 40mila euro. L'episodio si è registrato a Telese Terme nel corso di una ispezione sul rispetto della normativa della sicurezza sui luoghi di lavoro nonché al contrasto del lavoro irregolare. Tra le irregolarità riscontrate dai militari: il rischio di caduta dall'alto dei lavoratori per mancata predisposizione di adeguate protezioni, per vuoti non protetti, assenza di barre di protezione e per la mancata verifica dell'attuazione delle prescrizioni precedentemente impartite.

Se da un lato l'Arma è impegnata per evitare incidenti sul lavoro, anche sul fronte caldo dei furti i militari non abbassano la guardia. Nelle scorse ore ben 23 le pattuglie disseminate sui 21 comuni di competenza della Compagnia telesina hanno controllato tutte le arterie principali e gli assi di collegamento con Caserta, Napoli e Campobasso. Sono stati 170 i veicoli fermati e 212 le persone controllate, alcuni già noti alle forze dell'ordine, con perquisizioni sia personali che delle vetture sulle quali viaggiavano. Contestate diverse infrazioni al codice della strada: guida di veicoli sottoposti a fermo, utilizzo del cellulare, assenza di tagliando assicurativo – per un ammontare di circa 11mila euro. Inoltre giovedì, i Carabinieri hanno fermato nella zona rurale di Castelvenere anche un'autovettura ritenuta sospetta. Il mezzo era sprovvisto di copertura assicurativa e chi lo guidava non aveva mai conseguito la patente. A bordo alcuni cittadini stranieri residenti nell'area del casertano; il mezzo è stato sequestrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risarcisce il titolare dopo il furto: denuncia ritirata, torna in libertà

BENEVENTO

Enrico Marra



L'autore di un furto risarcisce i danni al proprietario del negozio che aveva preso di mira, ed avendo la vittima pertanto ritirato la denuncia in base alla normativa scaturita dalla riforma Cartabia, il magistrato che lo giudicava per direttissima, ha dichiarato il non luogo a procedere e la remissione in libertà.

L'autore del furto tornato in libertà è Vincenzo Passariello, 48 anni, beneventano e già noto alle forze dell'ordine. È stato difeso dagli avvocati Claudio Fusco e Antonio Leone; era finito agli arresti domiciliari giovedì dopo che i carabinieri della Compagnia di Benevento lo avevano individuato come autore del furto. In particolare l'indagato aveva infranto la vetrata della porta del negozio «Sole d'oro» in via Grimoaldo Re, al rione Ferrovia, che vende utensili per la casa. Per forzare la porta aveva adoperato una statuetta in cemento di circa 40 centimetri, e una volta all'interno del negozio si era impossessato dal registratore di cassa contenente circa 300 euro. Accortosi del furto il titolare del negozio, un 65enne di origine cinese di 65 anni, ha avvisato i militari dopo aver visionato i filmati delle telecamere di cui è dotato il negozio, si sono recati presso l'abitazione di Passariello dove in un contenitore di rifiuti hanno ritrovato i capi di abbigliamento che l'uomo indossava nel momento del colpo e di cui si era disfatto.

I carabinieri a poca distanza dal negozio in un giardinetto hanno ritrovato anche il registratore di cassa che l'autore del colpo aveva asportato e che era stato forzato per prelevare il denaro che conteneva. A questo punto su indicazione del magistrato di turno, il sostituto procuratore Maria Gabriella di Lauro, è scattato il fermo dell'uomo processato per direttissima davanti al giudice Daniela Fallarino. Ma il titolare del negozio, risarcito sia del denaro prelevato dalla cassa che dei danni alla porta ha ritirato la denuncia, facendo scattare la remissione in libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La via Francigena e il turismo slow: missione rilancio

Sindaci a Napoli dall'assessore Casucci per la promozione dell'antico «cammino» dei pellegrini diretti in Terra Santa

(C) Ced Digital e Server | 2.210.45.224 | 93.56.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



PROVINCIA

Michele Palmieri

Si è svolto venerdì a Napoli presso la Regione Campania l'incontro voluto da Felice Casucci, assessore al Turismo della giunta De Luca per discutere – insieme a tutti i sindaci campani interessati – della «Via Francigena del Sud». Ovvero l'itinerario seguito dai pellegrini che nel Medioevo da Roma si recavano in Terra Santa e a Gerusalemme. Un percorso che, in Campania, si snoda lungo circa 200 chilometri e attraversa ben 26 Comuni e tre province: Benevento, Caserta e Avellino. Nelle ultime settimane, il percorso era stato battuto e ridefinito anche con la posa in opera di una nuova cartellonistica con l'obiettivo di orientare chi decide di mettersi in cammino. La Francigena è una vera e propria porta verso Oriente che segue l'itinerario dell'Appia Antica, della via Latina e della via Traiana e si innesta in un territorio disseminato di preziose testimonianze storiche, artistiche, archeologiche e naturali. Un viaggio che non è solo dell'anima ma anche di conoscenza di quelle aree interne spesso lontane dai circuiti turistici mainstream. Nel Sannio il percorso prende il via da Faicchio, prosegue verso San Salvatore Telesino con la sua maestosa abbazia benedettina, costeggia Telese Terme e punta verso Vitulano e Castelpoto per poi giungere a Benevento e Buonalbergo proseguendo poi verso Irpinia e Puglia. Con il ritorno dello «slow tourism», il cammino può trasformarsi in un viatico per contrastare l'abbandono e incentivare lo sviluppo in termini di turismo sostenibile. In quest'ottica, il ministero del Turismo ha cercato di rafforzare il sistema con il «Piano stralcio cultura e turismo».

Soddisfatti i sindaci, a cui è stato chiesto come accelerare i tempi e avviare un'azione di concreto rilancio della Francigena. «Per il territorio – ha chiosato Fabio Romano, sindaco di San Salvatore Telesino – è sicuramente un'opportunità da cogliere in termini di sviluppo turistico». A Romano ha fatto eco il sindaco di Castelpoto, Vito Fusco: «È stato un incontro dal taglio operativo. Alle potenzialità turistiche vanno affiancati altri driver di sviluppo che possono dare davvero slancio al territorio arrestandone il declino». Per Maria Venditti, delegata del Comune di Telese Terme, è necessario «immaginare una regia per la manutenzione», pensare «modelli che favoriscano l'impresa sociale» e rendere il percorso «accessibile alle persone con disabilità». «Creare una ricettività economicamente vantaggiosa, approntare un'offerta turistica sempre più con un taglio esperienziale, rivitalizzare la vita quotidiana dei borghi»: sono questi gli obiettivi posti dall'assessore Casucci che ha anche fatto proprie le richieste giunte dai Comuni a partire dalla lotta al degrado: «Cercherò di coinvolgere anche l'assessorato all'Ambiente», ha sottolineato. Al centro di questo percorso deve esserci però Benevento (ieri presente con gli assessori Attilio Cappa e Antonella Tartaglia Polcini) che, secondo Casucci, «deve svolgere un ruolo centrale anche perché è uno snodo di più camminamenti e può diventare l'epicentro». Per Casucci, inoltre, occorre anche puntare ad un «maggiore coinvolgimento dei borghi storici» anche pensando di introdurre «servizi di mobilità elettrica». A ciò però, vanno legati anche altri segmenti turistici. Infatti, per l'assessore, «la Francigena può rappresentare l'ossatura intorno al quale andare a creare altre progettualità sistemiche». Proprio in questi termini, Casucci ha tenuto a ribadire che «la valorizzazione dell'area archeologica di Telesia, che è di interesse ministeriale, rappresenterebbe una svolta importante e credo che sia una battaglia da fare: ne parlerò con il ministro Sangiuliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SANNIO PARTE DA SAN SALVATORE E ARRIVA FINO A BUONALBERGO PER POI PROSEGUIRE IN IRPINIA E PUGLIA

Nodi emergenza idrica e dispersione stanziate risorse per nuovi interventi

FORTORE

Celestino Agostinelli



Dalla questione idrogeologica alle alluvioni, passando per i periodi di siccità, che creano l'emergenza più preoccupante, la dispersione idrica e la carenza d'acqua: le amministrazioni fortorine, del Tammaro e del Miscano cercano in ogni modo di correre ai ripari. Tante emergenze e pochi fondi, con un timido tentativo di agire puntando sulla prevenzione.

Molti Comuni si stanno adoperando grazie alla giunta regionale, che nell'agosto scorso ha approvato un nutrito programma d'interventi per un totale di 290 milioni di euro da distribuire tra 150 Comuni della Campania. Numerosi gli interventi riguardanti lavori per un corretto collettamento delle acque reflue e la successiva depurazione, nonché per il rifacimento o il completamento delle reti idriche esistenti, al fine di contrastare in maniera incisiva la dispersione idrica. L'investimento riguarda l'introduzione di innovazione tecnologica con un efficientamento del sistema delle opere di presa convogliamento e distribuzione dell'acqua necessaria a uno o più utilizzi (potabile, irriguo, industriale, pubblico e artigianale).

Baselice, Apice e Buonalbergo, che fanno parte della Comunità Montana del Fortore, hanno ottenuto rispettivamente circa quattro milioni, tre milioni Buonalbergo e 8 Apice, per il risanamento della rete idrica urbana. «Con queste risorse metteremo in moto una serie di interventi per ripristinare, ammodernare ed efficientare la rete idrica urbana e rurale - sostiene Angelo Pepe, sindaco di Apice -. Per anni abbiamo ignorato l'importanza di un uso parsimonioso dell'acqua sul territorio. Va pensato il riciclo e riutilizzo delle acque reflue, noto anche come recupero, una soluzione sostenibile considerando le acque reflue non come un prodotto da smaltire, ma da trattare e rendere potabile». Il Comune di Foiano, da qualche anno, per fronteggiare il rischio emergenza idrica, ha messo in campo una serie di azioni e adempimenti tecnico-amministrativi per giungere a una certa autonomia rispetto all'approvvigionamento idrico. «Abbiamo ottenuto le autorizzazioni per le captazioni di nuove sorgenti, in località San Giovanni - dice il sindaco Giuseppe Ruggiero -. Da quando ci siamo insediati abbiamo sempre posto molta attenzione al problema della carenza idrica. Abbiamo progettato e realizzato nuovi serbatoi, nuovi tratti di acquedotto comunale, e ci siamo presi la briga di eseguire indagini per individuare nuove sorgenti e pensare anche a un impianto per desalizzare il lago San Giovanni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEPE (APICE): «LAVORI PER AMMODERNARE LA NOSTRA RETE» RUGGIERO (FOIANO): «SPRINT CAPTAZIONI DI ALTRE SORGENTI»

Mobilità da ridisegnare vertice sui lotti interessati

PUGLIANELLO



«Nuove arterie, nuovi parcheggi. Ridisegniamo il nostro territorio attraverso una mobilità che renda agevoli e sicuri gli spostamenti dei cittadini, siamo di fronte a una svolta storica». L'annuncio è giunto nelle scorse ore da parte della consigliera delegata al programma amministrativo dell'ente telesino, Anna Franco, che ha annunciato anche un vertice in Comune sul tema della mobilità. Vertice che è stato fissato per lunedì prossimo e che vedrà anche la partecipazione del sindaco, il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano. L'amministrazione comunale targata Rubano ha convocato, infatti, anche i proprietari degli immobili e dei lotti che rientrano nel nuovo progetto di viabilità e sicurezza urbana per formalizzare le acquisizioni bonarie delle strutture che saranno poi abbattute. Le strade interessate da questo nuovo piano di lavori pubblici sono: via Parente, piazza Pastore, via Pitò, piazza Mongillo, via Acquara, via Cese III e via Paribella. La gara di appalto è già in corso e in via di definizione.

«La scrupolosa sensibilità sul tema della sicurezza stradale e urbana dell'amministrazione ci impegna per trovare nuove soluzioni – sottolinea la Franco – e così, dopo 5 anni di incessante lavoro, giungiamo all'importante appuntamento per formalizzare i rogiti in maniera ufficiale. Alcune di queste opere sono attese da 40 anni. Noi abbiamo ripreso quelle idee e le abbiamo tradotte in realtà con la caparbietà del sindaco Rubano e la sinergia tra maggioranza e uffici comunali. Questo piano ci porterà presto ad avere un volto nuovo di Puglianello, collegata con la periferia. Siamo pronti per un passo così importante e ci confermiamo senza dubbio quale amministrazione del fare».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura della legalità tandem studenti-Arma

DURAZZANO

Vincenzo De Rosa



Istituto comprensivo numero 2 di Sant'Agata de' Goti e Arma insieme per promuovere la cultura della legalità. Protagonisti i sessantotto alunni della secondaria di primo grado del plesso di Durazzano, che lo scorso 6 marzo hanno ricevuto la visita in classe del comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Enrico Calandro, accompagnato dal comandante della stazione di Sant'Agata, il luogotenente Luigi Verdicchio, dal brigadiere Stefano Nuovo e dall'appuntato scelto Mauro Varricchio.

Alunni che mercoledì visiteranno, a Montesarchio, il comando Compagnia, dove incontreranno il capitano Virginia Coni. I social, bullismo e cyberbullismo, l'importanza della collaborazione tra carabinieri e cittadini con l'invito a denunciare sempre: sono alcuni tra i principali temi affrontati dal colonnello Calandro, accolto a scuola dalla dirigente Elisabetta Di Maio e dal mini-sindaco Francesco Amorizzo, che ha presentato i lavori realizzati dagli alunni Riccardo Iadevaia, Antonio Ferraro e Federica Falzarano e dalle classi I A, I B, II A, III A e III B, accompagnati dalle docenti Stefania Bruno, Patrizia Valentino e Marilina Amoriello e dai collaboratori Antonietta Iannotta e Cosimo Saccomando.

«Crediamo - ha detto la Di Maio - nell'importanza del dialogo tra le istituzioni per la diffusione della cultura della legalità già tra i banchi di scuola. Ringrazio l'Arma per l'impegno quotidiano profuso al servizio dei cittadini e a difesa della legalità, e il colonnello Calandro per aver scelto la comunità scolastica della secondaria di Durazzano, da sempre vitale e produttiva, come testimoniano i premi e i riconoscimenti regionali, nazionali e internazionali riscossi negli anni in tutte le discipline».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum Giovani, in 12 entrano nel direttivo

TELESE TERME

Gianluca Brignola



Sono in tutto 12 i consiglieri che andranno a comporre il nuovo consiglio direttivo del Forum Giovani della cittadina termale. Il risultato è stato ufficializzato ieri a margine delle elezioni andate in scena nel pomeriggio di venerdì presso la biblioteca comunale di piazza Madre Teresa di Calcutta.

Si tratta di Giuliana Ceglie, Gaia Del Giudice, Simone Troiano, Agata Arzillo, Giovanni Arzillo, Giuseppe D'Aniello, Francesco Sorrentino, Francesco Brignola, Mario Colangelo, Aldo Grimaldi, Giuseppe Caporaso, Leonardo Coscia. Alla prima riunione utile del Forum si procederà alla definizione delle cariche sociali e quindi del presidente, del vice, del segretario e del tesoriere, oltre all'assegnazione delle deleghe per specifiche aree di competenza. Una consultazione sentita, l'ultima era stata celebrata nel 2010 con un'attività anche piuttosto spinta dell'organizzazione nel primo quadriennio, che ha coinvolto i giovani telesini con età compresa tra i 18 e i 34 anni. Il nuovo regolamento di disciplina del Forum per la partecipazione giovanile era stato approvato lo scorso 10 ottobre, nel corso della seduta del Consiglio comunale.

«Si tratta di un fondamentale organismo per la partecipazione e il coinvolgimento dei giovani alla politica attiva, in attuazione della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale – ha spiegato il sindaco Giovanni Caporaso -. Il Forum è un organismo rappresentativo di partecipazione dei giovani alla vita e alle istituzioni democratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL FOCUS

Le istituzioni, la prefettura

(C) Ced Digital e Servizi | 1710145158 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Carlo Torlontano

«La sicurezza è priorità, valutiamo ogni segnale»

▶La prossima settimana Comitato con i sindaci dell'area Valle Caudina

▶Gli enti locali chiamati in causa per potenziare la video sorveglianza

Claudio Coluzzi

Carlo Torlontano, si è insediato come prefetto di Benevento il 15 marzo 2021, quindi esattamente tre anni fa. Un periodo intenso di lavoro nel Sannio.

Una provincia ritenuta tranquilla, ma poi accadono anche fatti gravissimi di cronaca nera come quello delle ultime ore?

«La criminalità, la violenza, purtroppo sono presenti ovunque anche se, ovviamente, assumono diverse forme e connotazioni. Indagare e individuare i responsabili dei reati è compito dell'autorità giudiziaria e delle forze di polizia. La Prefettura si occupa però di sicurezza e ordine pubblico, tanto è vero che il prefetto presiede e convoca l'apposito Comitato a cui partecipano i vertici provinciali delle forze dell'ordine e, all'occorrenza, della magistratura. Ebbene in questi anni, anche a Benevento, abbiamo tenuto costantemente monitorati i fenomeni criminali e abbiamo potuto così calibrare le iniziative di prevenzione e i controlli sul territorio».

E che tipo di criminalità c'è nel Beneventano?

«Ci sono fenomeni di criminalità organizzata, soprattutto nelle zone di confine tra il Napoletano e il Casertano, rischi di infiltrazioni e condizionamenti negli enti locali, ovviamente reati predatori, manifestazioni pubbliche che richiedono attenzione come eventi di rilievo e incontri sportivi con molta affluenza. Di fronte ad un tale scenario il lavoro da fare è tanto e va fatto con attenzione, perchè proprio quando non si è in emergenza, si può e si deve agire per contenere al massimo i reati e assicurare la pacifica convivenza e il vivere civile in un territorio».

In questi giorni c'è un allarme per furti e rapine consumati a ripetizione in Valle Caudina, come sta operando la Prefettura?

«Come sempre seguiamo con attenzione questi fenomeni e prendiamo in considerazione ogni segnalazione, ogni preoccupazione che riguarda la sicurezza che proviene sia dal capoluogo sia dalla provincia. In questi anni abbiamo svolto centinaia di Comitati per l'ordine e la Sicurezza pubblica e altrettante riunioni di analisi e operative legate a vari problemi. Per ascoltare le segnalazioni e le voci di tutti e per mettere in campo azioni risolutorie. La situazione della criminalità in valle Caudina sarà affrontata nel corso di una riunione prevista per la prossima settima, con i sindaci di Montesarchio, Airola e Sant'Agata dei Goti. Faremo il punto della situazione e valuteremo se modulare diversamente i dispositivi di prevenzione e controllo in atto».

Si sente di rivolgere un appello ai sindaci, ritiene possano fare di più?

«Con i vertici delle amministrazioni locali e gli organi delle stesse c'è un ottimo rapporto, istituzionale e personale, inoltre mi rendo perfettamente conto dei compiti gravosi ricadenti sui sindaci. La sicurezza pubblica, però, è un bene primario da tutelare con un lavoro congiunto, ovviamente ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. Ai sindaci dico quindi di potenziare i dispositivi di videosorveglianza nei loro territori, ci sono fondi a disposizione da cui si può attingere, ma soprattutto mantenere le telecamere in efficienza. Spesso capita che i dispositivi ci sono, ma non funzionano. Questo non ci aiuta a tenere sotto sorveglianza il territorio e combattere i reati predatori di cui, giustamente, tanto i residenti soffrono. Inoltre anche agli stessi cittadini rinnovo l'appello a collaborare, nei limiti dell'esercizio del senso civico, con segnalazioni e denunce con le forze dell'ordine e la magistratura oltre che con i vari uffici della Prefettura per quanto riguarda le nostre funzioni».

Era già stato a Benevento prima di assumere l'incarico di prefetto?

«C'ero stato da ragazzo, una piccola sosta di viaggio con mio padre diretti in Puglia, mi ricordo che ci fermammo nei pressi dell'Arco di Traiano, era tutto buio, anche l'Arco era annerito dallo smog e dal tempo. Non ne ebbi una buona impressione. Quando sono tornato nel marzo 2021 ho visto una città luminosa e accogliente, ho girato il Sannio e mi sono reso conto che questa è terra di grandi eccellenze e con un tessuto economico solido. Sono certo può trarre ancora molti altri benefici dal turismo perchè ha un buon clima, paesaggi e ambienti sani, città non densamente popolate, bellezze storico-monumentali rilevanti».

Però si vive l'isolamento delle zone interne e i ragazzi fuggono altrove...

«Penso che sulla fuga dei ragazzi ci sia un'inversione di tendenza. Qui ci sono ottime realtà di formazione, a cominciare dagli istituti di istruzione superiore passando per realtà di altissimo livello come l'Unisannio o il Conservatorio. Inoltre ci sono molte più opportunità di lavoro rispetto al passato. Infine il potenziamento dell'Alta Velocità procede velocemente sia sulla tratta Caserta-Benevento-Bari sia sul versante Napoli-Bari e si spera quanto prima che i collegamenti tra Benevento e Napoli riprendano con tempi di percorrenza inferiori».

In sostanza è ottimista per il futuro del Sannio?

«Sono certo che ci sono persone, condizioni e volontà per un netto avanzamento economico e di sviluppo del territorio,se si svolge un lavoro di squadra e si uniscono le forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREFETTO Carlo Torlontano guida da tre anni la prefettura di Benevento e crede molto nella collaborazione istituzionale per affrontare e risolvere i problemi del territorio

IL SANNIO TERRA DI ECCELLENZE E IN QUESTO MOMENTO HA GRANDI OCCASIONI DI CRESCITA E SVILUPPO SE SI LAVORA UNITI

C'È UNA PICCOLA MA SIGNIFICATIVA INVERSIONE DI TENDENZA: I GIOVANI STUDIANO E RESTANO QUI



Verifiche contabili «scarse» La Corte dei Conti bacchetta

I RILIEVI

Domenico Zampelli

La Corte dei Conti bacchetta Comune di Benevento e Amministrazione provinciale riguardo il sistema dei controlli interni. Bisogna mettere mano a questa attività, che consente ad un ente di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati. Nel caso di Palazzo Mosti e della Rocca dei Rettori, sulla base delle comunicazioni inviate nel 2023 la magistratura contabile ha rilevato una «parziale adeguatezza», per la quale esistono margini di miglioramento. Per l'effetto i due enti sono stati invitati ad adottare idonee misure correttive. Ma quali sono nello specifico i rilievi mossi dalla Sezione regionale di controllo?

Secondo il collegio deliberante (presidente Alfredo Grasselli, referendari Tommaso Martino e Alessandro De Santis) c'è bisogno di una sempre più puntuale definizione degli strumenti principali di programmazione e controllo. Non va bene, per esempio la tecnica di campionamento dell'estrazione casuale «semplice». Non è piaciuto al Collegio il passaggio nella relazione del Comune nel quale si afferma che «per le determina e gli atti di liquidazione si utilizza un'applicazione di estrazione casuale» utilizzando un apposito software, «mentre per le ordinanze, si utilizza un foglio excel con una formula di sorteggio». E' necessario, secondo la magistratura contabile, abbinare «criteri che valorizzino aspetti quantitativi (per l'impatto potenziale sul bilancio) e qualitativi (in quanto, per la natura o per i contenuti dell'atto, possono teoricamente ipotizzare profili di criticità)». E' inoltre necessario attivare controlli, ispezioni o altre indagini, volti ad accertare la regolarità amministrativa e contabile postale in essere da specifici uffici o servizi. Presso la Provincia risulta alla Corte che non è prevista una specifica forma di vigilanza sugli agenti contabili (interni e/o esterni all'ente) e sui funzionari delegati. La Sezione pertanto, rimarcandone la rilevanza, ha invitato l'ente a dotarsi di una specifica forma di vigilanza. Per quanto riguarda il controllo di gestione, poi, è necessario porre in essere metodologie organizzative che consentano alle strutture amministrative di disporre tempestivamente di report periodici, in modo tale da consentire misure correttive in corso di gestione, anche sotto il profilo di un'eventuale riprogrammazione degli obiettivi. Da rivedere anche il controllo sulla qualità dei servizi.

NEL MIRINO FINISCONO COMUNE E PROVINCIA DI BENEVENTO: OCCORRE UN SISTEMA DI VIGILANZA DELLE DETERMINE

Con riferimento al Pnrr, infine, la Corte dei Conti ha invitato in particolar modo l'Amministrazione provinciale a «potenziare il sistema di controllo interno al fine di rilevare con immediatezza inefficienze, ritardi, difformità o altre disfunzioni, attivando prontamente misure autocorrettive tese al loro superamento». Su questo fronte in particolare vi saranno peraltro ulteriori verifiche e controlli. Inoltre la Sezione di controllo della magistratura contabile si è riservata «ogni ulteriore valutazione in relazione all'esito delle verifiche sulla gestione finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio Agrario Provinciale di Benevento in LCA
C.F./Part. I.V.A. 00040710626
Invito a presentare offerte migliorative d'acquisto e contestuale avviso di vendita del Ramo di Azienda denominato Ramo Agenzie con richiesta di deposito di offerte scritte

Il Commissario Liquidatore del Consorzio Agrario Provinciale di Benevento **da pubblico avviso** di aver ricevuto in data 10.10.23 offerta di acquisto integrata in data 26.10.23, a valere sul Complesso aziendale denominato Ramo Agenzie di proprietà del Consorzio. L'importo offerto per l'acquisto del ramo aziendale è pari ad € 6.220.143,40 di cui € 3.640.800,00 per il valore del ramo ed € 2.579.343,40 per il magazzino. Il tutto nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà, a corpo e non a misura, con tutte le pertinenze, accessioni, ragioni ed azioni, servitù attive e passive eventuali. La procedura, in ottemperanza alla nota dell'Autorità di Vigilanza n. 0036554 del 8.2.24 per favorire un ampio confronto concorrenziale Invita eventuali terzi interessati a presentare entro e non oltre le ore 12:00 del 12/4/24 offerte scritte migliorative e irrevocabili di acquisto del bene sopra indicato. Il prezzo base di asta è determinato dall'offerta migliorativa più alta rispetto all'offerta ricevuta di € 6.220.143,40 (seimilionieduecentoventimilacentoquarantatre/40). Offerta minima € 6.225.143,40 oltre imposte ed oneri accessori. Rilancio minimo in caso di gara tra più offerte: € 5.000,00 Il prezzo di Base sarà suscettibile di variazione in aumento o in diminuzione (il **"Prezzo Finale"**) in funzione delle modifiche delle consistenze qualitative e quantitative del complesso aziendale (l'**"Aggiustamento"**). Data esame offerte e svolgimento della eventuale gara tra offerenti:15/24 ore 12:00. Luogo indicato per il deposito delle offerte e per l'esame delle stesse e di svolgimento della gara: studio Notaio Dott. Antonino Privitera, sito in Roma, Via Emilio de' Cavalieri n. 7, tel. 06-8082881. Le offerte di acquisto irrevocabili, che dovranno pervenire in busta chiusa, devono essere accompagnate da 1 assegno circolare non trasferibile intestato al Consorzio Agrario Provinciale di Benevento in LCA, di importo pari al 10% del prezzo offerto a titolo di deposito cauzionale infruttifero ed ulteriore 1 assegno di importo pari al 5% del prezzo offerto a titolo acconto spese e diritti di gara, In mancanza di offerte migliorative nel termine ed alle condizioni indicate, si procederà ad aggiudicazione in favore dell'unica offerta già pervenuta. **Il tutto nel rispetto dell'art. 6 della legge 410/1999.** Il disciplinare di vendita, la documentazione concernente il ramo aziendale, le proprietà immobiliari, le perizie, sono pubblicati sul sito www.astegiudiziarie.it e sul sito https://ivgnapoli.fallcoaste.it e sono depositati in copia presso lo studio del Notaio designato Dott. Antonino Privitera, sito in Roma, Via Emilio de' Cavalieri n. 7, tel. 06-8082881 e possono essere consultati, a richiesta, presso il suddetto studio con diritto all'estrazione di copie con costo a carico del richiedente. Gli altri documenti utili ai soggetti potenzialmente interessati all'acquisto dovranno essere richiesti al Commissario liquidatore mediante istanza da inviare al seguente indirizzo pec della procedura: consorzioagrariobenevento@legalmail.it, **previa sottoscrizione dell'impegno di riservatezza.** Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Commissario Liquidatore dal lunedì al venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,00, tel. 0685358819, oppure a mezzo pec: consorzioagrariobenevento@legalmail.it . e su www.astegiudiziarie.it (Cod4297131) e https://ivgnapoli.fallcoaste.it.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

RIFIUTI&TERRITORIO

a cura della redazione di: Ricicla.tv

L'ACCORDO Introdotti nuovi obblighi di riduzione dei rifiuti e vincoli di riutilizzo, con deroghe per gli Stati "ricicloni"

Imballaggi, raggiunta l'intesa in Europa

Dal 2030 giro di vite sul pack monouso

DI **LUIGI PALUMBO**

NAPOLI. Entro il 1 gennaio del 2030 l'Europa dovrà dire addio agli imballaggi monouso in plastica per cibo e bevande consumati in cafè e ristoranti, per frutta e verdura non trasformati venduti nella grande distribuzione ma anche ai contenitori per salse e condimenti e ai kit di cortesia negli alberghi. Stop anche all'utilizzo di shopper ultraleggere (sotto i 15 micron), se non necessarie per motivi igienici o di prevenzione dello spreco alimentare. Sono solo alcune delle misure 'anti usa e getta', soprattutto in plastica, previste dall'intesa raggiunta tra Consiglio e Parlamento Ue sulla proposta di regolamento imballaggi presentata a fine 2022 dalla Commissione Ue. Un accordo provvisorio che ora dovrà essere ratificato dal COREPER e dall'aula di Strasburgo, prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla quale scatterà un periodo transitorio di 18 mesi fino alla piena operatività.

IL RITARDO. L'intesa conferma gli obiettivi di riduzione dei rifiuti da imballaggio proposti dalla Commissione (5% entro il 2030, 10% entro il 2035, 15% entro il 2040 rispetto ai valori del 2018) e riabilita la lunga lista di formati di packaging monouso in plastica da mettere al bando contenuta nell'allegato V, che nelle proposte emendative del Parlamento era stato fortemente ridimensionato. Per contro l'europarlamento è riuscito a inserire nell'intesa provvisoria lo stop all'utilizzo di PFAS. Rivista solo in parte, rispetto alla proposta di Bruxelles, l'introduzione di target di riutilizzo. I venditori di cibo e bevande da asporto saranno obbligati a garantire ai propri clienti la possibilità di utilizzare contenitori riutilizzabili ma entro il 1 gennaio 2030 almeno il 10% dei prodotti dovrà essere servito in packaging multiuso.

IL "FLUFF". Sempre nel 2030 scatteranno anche i nuovi target vincolanti di riutilizzo per i contenitori di bevande alcoliche e non alcoliche (esclusi vino e vini aromatizzati, latte e altre bevande altamente deperibili), per il packaging per il trasporto e la vendita e per il packaging raggruppato. Obiettivi che, su proposta dell'europarlamento, non dovranno essere applicati agli imballaggi in cartone. Esentate le micro-imprese mentre agli operatori della distribuzione è riconosciuta la possibilità di formare 'pools' di un massimo di 5 soggetti per condividere il raggiungimento dei target. Prevista anche una deroga 'salva riciclo' di cinque anni, rinnovabile, per gli Stati membri che abbiano raggiunto e superato di almeno 5 punti percentuali i target al 2025 introdotti con le direttive sull'economia circolare (confermati dal regolamento) e che dimostrino di poter superare anche quelli al 2030. Nel caso dell'Italia, al momento l'unico materiale da imballaggio a non rientrare nei parametri è la plastica, che con il 48,9% di riciclo nel 2022 (ultimo dato disponibile) è al di sotto del target del 50% al 2025. Ma riciclare non basterà. Gli Stati membri dovranno infatti dimostrare di essere sulla buona strada per raggiungere i target di riduzione dei rifiuti e che gli operatori economici abbiano adottato strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi di prevenzione e riciclo.



Venendo alla gestione dei rifiuti da imballaggio, confermata l'introduzione dell'obbligo di riciclabilità per tutto il packaging immesso sul mercato dell'Ue, con nuovi target di contenuto minimo riciclato per gli imballaggi in plastica (incluse le singole componenti) del 35% al 2030 e del 65% al 2040, e del 30% al 2030 e 50% al 2040 per le plastiche a contatto con alimenti. Via libera all'introduzione di sistemi di deposito cauzionale per la raccolta degli imballaggi per liquidi alimentari in plastica e metallo fino a 3 litri, che entro il 2029 dovranno garantire l'intercettazione di almeno il 90% del packaging immesso a mercato. Un obbligo che non si applicherà agli Stati membri che abbiano sistemi di raccolta differenziata capaci di raggiungere almeno l'80% entro il 2026 e che si siano dotati di una strategia per centrare il target del 90%. L'intesa provvisoria dovrà ora essere ratificata dal Consiglio e, soprattutto, dall'europarlamento. La data segnata sul calendario è quella del 13 aprile e non si escludono nuovi ribaltoni, visto che l'accordo di compromesso è più in linea con le indicazioni di Bruxelles – sostanzialmente appoggiate dagli Stati membri, a eccezione dell'Italia – che con la lunga lista di esenzioni e deroghe chiesta dagli europarlamentari nella posizione negoziale approvata a novembre scorso dalla plenaria. In quell'occasione era risultato determinante il forte e trasversale pressing dei deputati italiani, che potrebbero tornare a farsi sentire anche in occasione del voto finale. Ultima chance per licenziare il testo prima dello stop ai lavori della plenaria in vista delle elezioni di giugno.

L'INTERVISTA Andrea Campelli di Corepla: «Un provvedimento nato da una forte spinta ideologica e mediatica»

«Nuove regole metteranno in discussione il sistema italiano»



Andrea Campelli

NAPOLI. Tra divieti «mediatici» e l'imposizione di nuovi regimi, come il deposito cauzionale, il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi, così come emerge dall'intesa raggiunta nei giorni scorsi tra Parlamento e Consiglio Ue, colpirà duramente il settore del packaging in plastica ma soprattutto «metterà in discussione il sistema italiano di raccolta differenziata», spiega a Ricicla.tv il responsabile relazioni esterne del consorzio Corepla Andrea Campelli. «Un'occasione mancata, sia dal punto di vista della sostenibilità che dal punto di vista politico», dice.

Il regolamento era partito, nelle intenzioni della Commissione europea, come un giro di vite a 360 gradi sugli imballaggi, in particolare su quelli monouso. Alla luce degli ultimi sviluppi pare però essere diventato una misura che punirà quasi esclusivamente il settore della plastica. È così?

«*È vero. L'iniziativa era nata nell'ambito del Green Deal per ridurre l'impatto ambientale di tanti materiali da imballaggio e dei rifiuti da imballaggio ma alla fine si sta delineando un'intesa che punisce in maniera particolare alcuni materiali, e tra questi soprattutto la plastica. Siamo convinti che questo regolamento, nato sotto una forte spinta ideologica, sia soprattutto mediatico*».

Cosa intende?

«*C'è l'esigenza di raccontare qualche risultato, e quelli più facili ma non necessariamente più utili per l'ambiente sono proprio quelli come la messa al bando delle monodosi nei ristoranti o della plastica per avvolgere frutta e verdura. Non crediamo siano misure capaci di avere effetti significativi sotto il profilo ambientale, mentre siamo sicuri che li avranno sul piano industriale. Ci sono interi comparti che rischiano di doversi reinventare, e immaginare strategie o addirittura fare investimenti non è semplice quando c'è un simile livello di incertezza. Il regolamento è di fatto un'occasione mancata, sia dal punto di vista della sostenibilità che dal punto di vista politico. Aspettiamo di conoscere il testo definitivo, ma la delusione nel nostro comparto è grande*».

L'intesa tra Consiglio e Parlamento prevede, tra le altre cose, anche l'obbligo di istituire sistemi di deposito cauzionale (DRS) per la raccolta dei contenitori per liquidi alimentari in plastica e metallo con una deroga per i paesi che riescano a raggiungere nel 2026 un tasso di intercettazione dell'80%. Come stiamo messi?

«*Per le bottiglie in PET siamo abbastanza vicini all'obiettivo, visto che oggi il tasso di raccolta di Corepla è intorno al 67%. Abbiamo già messo in campo soluzioni per fare ancora di più e meglio, come la raccolta selettiva, che anche grazie a un cofinanziamento PNRR consentirà a Corepla di installare nei prossimi due anni oltre1200 macchine 'mangiaplastica' finalizzate proprio alla raccolta del PET alimentare. L'obiettivo quindi è alla nostra portata*».



E se entro i prossimi tre anni non dovessimo raggiungerlo dovremmo affiancare al sistema nazionale di raccolta differenziata, basato sulla responsabilità estesa dei produttori, un nuovo regime basato su cauzionamento e "reverse vending machines".

«*Il regolamento anche in questo caso è farcito di divieti e obblighi e non lascia spazio alle alternative, anche se crediamo che sul DRS ci sia ancora molta incertezza. Non è chiaro chi pagherebbe le nuove macchine per il ritiro degli imballaggi, e in più il rincaro dei prezzi delle bevande avrebbe un sicuro effetto inflattivo. Il regolamento è fatto su misura per il sistema tedesco, dove il deposito cauzionale c'è già e dove però la struttura della grande distribuzione, ad esempio. è completamente diversa dalla nostra, con minori punti vendita ma molto più grandi. Uno degli impatti di questa misura, in un certo senso, è la messa in discussione del nostro sistema di raccolta differenziata. Che da più di 25 anni è entrato nella vita delle persone e dà frutti incredibili. Il regolamento invece fa un passo indietro per favorire paesi che su questo non hanno fatto nulla. Forse, lo dico come una provocazione, sarebbe stato più utile e più efficace introdurre l'obbligo di raccolta differenziata per tutti*».

MONICA D'AMBROSIO

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

IL REPORT Pochi medici e studi sovraffollati: mancano 381 professionisti. Altri 400 in meno entro tre anni

Medici di famiglia in estinzione

Sempre meno in Campania: il 58,4% supera il massimale dei 1.500 assistiti

NAPOLI. In Campania ci sono sempre meno medici di famiglia, col risultato di un sovraccarico di assistiti per quasi il 60% dei camici bianchi. Secondo quanto previsto dall'Accordo collettivo nazionale, il numero massimo di assistiti di un medico di base è fissato a 1.500, ma i dati contenuti nell'ultimo report della Fondazione Gimbe dicono che in Campania a superare il massimale previsto sono addirittura il 58,4% dei medici di medicina generale. Un dato di gran lunga superiore alla media nazionale, ferma al 47,7%.



QUALITÀ DELL'ASSISTENZA RIDOTTA. «Questo sovraccarico di assistiti - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - determina inevitabilmente una riduzione della disponibilità oraria e, soprattutto, della qualità dell'assistenza», La conseguenza del ragionamento di Cartabellotta è che in questo modo sono destinate ad accendersi "spie rosse" su tre elementi fondamentali: «La reale disponibilità di medici di medicina generale in relazione alla densità abitativa, la distribuzione omogenea e capillare sul territorio e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta».

ANDRÀ ANCORA PEGGIO NEI PROSSIMI ANNI. Secondo il report della Fondazione, al primo gennaio 2023 in Campania mancavano 381 professionisti, ma soprattutto l'allarme si fa ancora più significativo in previsione dei prossimi anni. Sono 1.320 i medici che hanno compiuto o compiranno 70 anni tra il 2023 e il 2026, raggiungendo così l'età massima per la pensione (deroghe escluse). Considerando l'età di pensionamento ordinaria di 70 anni e il numero di borse di studio per gli anni 2020/2023, secondo le stime di Gimbe nel 2026 il numero dei medici di medicina generale in Campania diminuirà di 384 unità rispetto al 2022.

Cartabellotta, che ieri era a Napoli per partecipare al convegno "L'impatto dell'autonomia differenziata sulla sanità del Mezzogiorno", all'ospedale Cardarelli, spiega che la Campania, «essendo una regione in piano di rientro, ha anche difficoltà a risollevarsi».

La Campania non è certo l'unica regione ad avere il problema che il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico di famiglia su due: questo accade in Emilia-Romagna (51,5%), Provincia autonoma di Trento (59,1%), Valle D'Aosta (59,2%), Veneto (64,7%). E addirittura da due medici di famiglia su tre nella Provincia autonoma di Bolzano (66,3%) e in Lombardia (71%). Al primo gennaio 2023, il numero medio di assistiti per medico in Campania era 1.382 (media nazionale 1.353).

Cartabellotta: «La regione sta soffrendo più di tutti, così è dura rialzarsi». La Fimmg: servono provvedimenti urgenti

PER LA REGIONE SOFFERENZA DUPLICE. Cartabellotta sottolinea che la sofferenza della sanità della Campania dipende «sia per le ganasce organizzative che il ministero finisce per applicare a tutte le Regioni in piano di rientro, sia perché non ci sono risorse sufficienti per l'assunzione del personale e per tutta la riorganizzazione dei servizi. Punti che inevitabilmente vedono la Campania come la regione che sta soffrendo di più lo stato di salute della sanità pubblica».

IL PROBLEMA ANAGRAFICO. Preoccupa anche la distribuzione anagrafica, con la Campania che si segnala tra le regioni con i medici che hanno la maggiore anzianità di laurea. In particolare nella maggior parte delle regioni meridionali gli Mmg con oltre 27 anni di laurea sono più di 3 su 4: Calabria (89,4%), Sicilia (81,7%), Campania (80,7%), Sardegna (79,7%), Molise (78,4%).

La Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), chiede soluzioni urgenti e all'Adnkronos Salute Pierluigi Bartoletti, vicesegretario della Fimmg spiega: «L'aumento dei massimali per gli assistiti portandoli a 1.800 potrebbe essere una soluzione. Ma l'obiettivo è rendere attrattiva la professione».

(C) Ced Digital e Servizi | 1710145085 | 93.33.202.114 | sicilia.ilmattino.it



Gli operatori della Grande distribuzione organizzata a lungo hanno considerato il Mezzogiorno area marginale

Commercio, svolta al Sud la Grande distribuzione scommette sulla ripresa

▶Secondo i primi dati 2024 sul fatturato è la macroarea che avanza più rapida

▶L'analisi del portale Gdo News: margini di recupero migliori nel Mezzogiorno

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Rotta sul Sud. E senza più troppe incertezze. Il trend è iniziato già da qualche tempo ma è soprattutto con il Covid che la Grande distribuzione organizzata ha preso consapevolezza che i margini di crescita (e ovviamente di profitto) sono garantiti anche nel Mezzogiorno. E ciò quasi a dispetto degli indicatori che continuano a monitorare la differenza in negativo di quest'area alla voce consumi (pesano la debolezza economica complessiva e la rilevante presenza di famiglie povere). A dimostrare che il vento sta ormai in gran parte cambiando, e non solo nel comparto dei discount, tradizionale punto di forza della Gdo nell'Italia meridionale, sono i dati di bilancio degli ultimi 5 anni dei maggiori gruppi del settore. Li ha analizzati GDO News, il portale della Grande distribuzione organizzata, che ha messo a punto una mappa aggiornatissima e una web app che permette di analizzare e mettere a confronto le prestazioni dei gruppi, degli affiliati e dei fornitori per ogni categoria merceologica. I dati indicano che ormai è da considerare superata l'immagine del Sud «fanalino di coda del Paese, un luogo dove primeggiano i piccoli negozi, dove l'affiliazione domina il mercato, il consumatore è basso spendente». Un'area, insomma, come scrive Massimo Schiraldi sul portale, che per tutta una serie di ragioni «è sempre stata considerata meno appetibile sia da parte dell'industria sia da parte della grande distribuzione che talvolta ha prima investito e poi dismesso».

LE CERTEZZE

La pandemia ha stravolto certezze che si considerava insuperabili almeno da 40 anni: «Oggi la mappa della grande distribuzione è differente, i pesi dei territori sono cambiati ed il risultato non è scontato», scrive l'esperto. E i numeri stanno lì a confermarlo: nella sola settimana compresa tra il 19 e il 25 febbraio scorsi è il Sud il territorio che avanza maggiormente all'interno della distribuzione moderna italiana in termini di fatturato. L'incremento è del 4,81% rispetto al +2,82% del totale Italia rispetto allo stesso periodo del 2023. I dati di NielsenIQ spiegano che nel complesso le regioni meridionali (Sardegna esclusa) staccano tutte le altre macroaree che pure registrano confortanti segnali di incremento: in quella stessa settimana, il Nord-Est (Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) chiude a +2,48%, il Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna) a +2,47%, e il Nord-Ovest (Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria e Lombardia) a +2,26%.

«Quando si mappano i pesi del fatturato nei quattro macro-territori del Paese – spiega GDO News - si è sempre saputo che il Nord ovest, ricco e pieno di grandi strutture, è quello che incide maggiormente sul totale fatturato. È per questo che tutti i fornitori hanno come obiettivo quello di occupare questa parte del paese con i propri prodotti. Non solo, la stessa Gdo è molto interessata ad entrare in questo mercato, come si nota dagli investimenti dei grandi discount in questa zona, le aperture dei gruppi veneti e l'espansione di Conad con l'acquisizione di Auchan». Il Nord est, al contrario, «è un territorio con meno popolazione e con città meno grandi. Non è un caso che qui gli ipermercati hanno un peso diverso. Il fatturato di questa parte del Paese è sempre stato inferiore a quello del Centro e la ragione è sempre stata determinata da due grandi fattori: il primo è la vastità del territorio che dalla Toscana arriva sino all'Abruzzo ed alla Sardegna. Il secondo è il grosso peso del fatturato di Roma, la capitale».

Al Sud invece gli spazi di crescita e dunque di investimento sembrano più possibili (anche se l'effetto riduzione dei piccoli esercizi commerciali, specie nei centri storici, si annuncia molto robusto). «La mappa della grande distribuzione è differente, i pesi dei territori sono cambiati ed il risultato non è scontato». Di sicuro, il mercato, l'industria da un lato, e la Gdo dall'altro, stanno tenendo conto dei cambiamenti in atto», spiega il portale. E in effetti il momento sembra propizio: i dati degli ultimi bilanci di esercizio pubblicati dai protagonisti della Gdo indicano infatti che tutti i cluster di vendita, ovvero dai Liberi servizi, Supermercati, Ipermercati sino ai Discount, hanno realizzato complessivamente un fatturato di oltre 114 miliardi di euro lo scorso anno con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente (107,5 miliardi). L'evoluzione più incisiva (+9,8%) nonché la quota di mercato più ampia (36,4 miliardi di euro) è stata quella che comprende i negozi con metrature da 801 a 1.500 metri quadri, mentre hanno incrementato del +7,7% i punti vendita tra i 1.501 e 2.500, passati da 14 a oltre 15 miliardi. Nel solo mese di dicembre, i ricavi della Gdo a totale Italia Omnichannel sono stati pari a 9,9 miliardi di euro con una crescita del 6,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

L'INFLAZIONE

E il peso dell'inflazione che ha sicuramente zavorrato il potere d'acquisto degli italiani e del Sud in particolare? L'indice di inflazione teorica nel Largo Consumo Confezionato (LCC) ad ottobre scorso si era attestato a quota 7,2%, in calo rispetto a settembre, mentre la variazione reale dei prezzi è stata del 6,3%. La tendenza al risparmio da parte delle famiglie italiane, che anche ad ottobre hanno ridotto il mix del carrello dello 0,9%, è un dato di fatto ma le previsioni sono confortanti, almeno a breve termine: e per i progetti della Gdo è sicuramente un'altra buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTA L'INCOGNITA SULLA TENUTA DEI NEGOZI AL DETTAGLIO NEI CENTRI STORICI DELLE CITTÀ



WITHUB

Vianini Lavori in forte crescita, il portafoglio: +200% in 12 mesi

I RISULTATI

ROMA Lavori acquisiti per oltre 1 miliardo con un balzo del 200% e 14 gare vinte su 32 offerte presentate nel corso dell'esercizio appena concluso che segna anche un aumento dei ricavi del 68% sul 2021. Sono alcuni dei numeri illustrati dall'Ing. Vincenzo Onorato, amministratore delegato di Vianini Lavori in un'intervista rilasciata al Sole24ore. La società del gruppo Caltagirone, attiva nei settori dell'ingegneria civile, delle infrastrutture di trasporto, del ciclo idrico e dell'edilizia civile e industriale, che sempre nel 2023 ha registrato un margine operativo di 10,4 milioni e un risultato di 5,9 milioni, ha così completato il piano industriale avviato nel 2021 che le ha consentito, anche attraverso una profonda riorganizzazione della struttura, di intercettare al meglio la crescita straordinaria del mercato degli ultimi diciotto mesi associata agli investimenti del Pnrr.

Nel 2023 la società ha acquisito lavori per oltre 1 miliardo di euro di cui 700 milioni attraverso il consorzio Eteria, costituito nel giugno del 2021 assieme ad Itinera del gruppo Gavio e ad I.CO.P..

Onorato spiega che è stato possibile raggiungere i risultati del 2023 grazie ad una squadra affiatata, qualificata e determinata. Aggiungendo che il prossimo piano industriale che verrà presumibilmente varato «nel primo semestre 2024» avrà come obiettivo la stabilizzazione del portafoglio lavori acquisito.

G.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2023 ACQUISITI LAVORI PER OLTRE 1 MILIARDO, IN ARRIVO NEL PRIMO SEMESTRE IL PROSSIMO PIANO INDUSTRIALE

Tim

Oggi cda straordinario informativa di Labriola

Nuovo round per Tim. Dopo il ko in Borsa di giovedì, il mercato guarda ora al consiglio d'amministrazione straordinario. Un board convocato senza aspettare troppo e di domenica per correre ai ripari e rimettersi da subito in carreggiata. L'ad Pietro Labriola darà un'informativa ai consiglieri su quanto accaduto in occasione del Capital Market Day. Allo stesso tempo, potrebbe arrivare un'integrazione alle informazioni sul piano industriale fornite al mercato. Un modo per dissipare più di un dubbio anche sulla traiettoria del debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Urso

«Prysmian Fos, no allo spegnimento»



«Una richiesta proroga delle attività del sito di almeno tre per evitare lo spegnimento dei macchinari» e un'attività normativa «per intervenire sulla domanda del settore» affinchè l'AgCom individui, per quanto riguarda i cavi in fibra ottica, «gli standard tecnici a cui devono attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete». Sono le novità che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (in foto) ha comunicato scrivendo ai dipendenti della Prysmian Fos di Battipaglia, provincia sud di Salerno. Le maestranze, oltre 300 senza considerare l'indotto - che ha numeri anche superiori - sono in cassa integrazione dallo scorso ottobre ed il 14 febbraio, nel corso di un incontro al Ministero, hanno appreso che la proprietà intende chiudere il sito per mancanza di commesse. In quella circostanza il ministro avviò «interlocuzioni con attori del settore sia nazionali sia internazionali. Allo stato la proprietà ha avviato una interlocuzione formale con uno di questi attori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc